Num. 222

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Sabato 19 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
18 Settembre	743,41	743,48	743,32	+22,3	+25 8	+28 8	+19,2	+23.4	+24,8	+13,9	N.N.E.	N.N.O.	N.	Sereno	Sereno con vap.	Nuvolette

PARTE UFFICIALE

TORINO, 18 SETTEMBRE 1863

—

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Decreto del 16 marzo 1862, n. 503;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri incaricato temporaneamente delle funzioni di Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'ordinanza pronunziata dal Prefetto della Provincia di Basilicata addì 16 del mese di agosto 1863 con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il Comune di Matera e il Seminario diocesano dello stesso Comune, la Cappella di Cristo o del Santissimo, ed il signor Domenico Malvezzi duca di Santa Candida, relativa alla divisione in massa dei demanii ecclesiastici denominati Chifalco, Porticella di Picciano e Boccuzza o Termiti.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 3 settembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto il Decreto del 16 marzo 1862, n. 503;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri incaricato temporaneamente delle funzioni di Ministro di Agricoltura Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'ordinanza pronunziata dal Prefetto della Provincia di Basilicata addì 20 del mese di agosto 1863 con la quale resta omologata la conciliazione stabilita fra il Comune di Stigliano e 45 occupatori del demanio denominato Serra-Fontana.

Il Ministro anzidetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 3 settembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA, GIUSTIZIA E DE' CULTI

Visto l'art. 15 della Legge sull'ordinamento giudiziario 13 novembre 1859;

Visto l'art. 1 del R. Decreto 9 maggio 1861, n. 13,

Decreta quanto in appresso:

Art. 1. Gli esami degli aspiranti alla nomina di Uditore nei distretti delle Corti d'appello di Ancona, Bologna, Cagliari, Casale, Catania Genova, Messina, Palermo, Parma e Torino avranno principio nel giorno 23 novembre prossimo venturo.

Art. 2. Tali esami si daranno nelle rispettive sedi delle Corti suddette. Gli esami però di quelli che aspirano all'Uditorato nel distretto della sezione della Corte d'appello di Perugia avranno luogo, attesa la distanza di questa città dalla Corte principale, nella stessa città di Perugia all'epoca suddetta.

Torino, 14 agosto 1 63.

Il Ministro G. PISANELLI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 18 *Settembre* 1863

MINISTERO DELL'INTERNO.

Circolare ai signori Prefetti del Regno, esclusa la Toscana, in cui si espongono le norme per l'istruttoria degli affari concernenti ricorsi sui quali debbesi provvedere con Decreto Sovrano.

Torino, 29 agosto 1863.

Questo Ministero ha osservato che non tutti gli Uffizi di Prefettura adoperano la voluta diligenza ed esattezza nello istrurre e nel corredare le pratiche relative a ricorsi sui quali debbasi provvedere con Decreto Sovrano, previo il parere del Consiglio di Stato, a mente degli articoli 137 e 218 della legge 23 ottobre 1859.

Quando consimili ricorsi pervengono alle Prefetture o direttamente dagli interessati, o di rimando da questo Ministero, è dovere delle Prefetture medesime di corredarle in originale o per copia delle determinazioni impugnate e dei documenti che possono chiarire i fatti in controversia, indi aggiungervi, secondo i casi, le osservazioni della Deputazione provinciale ovvero della Prefettura in ordine alle eccezioni dei reclamanti.

In più d'un caso poi potendo le osservazioni personali del Prefetto recar maggior luce sul punto in questione, deve il Prefetto farsi carico di aggiungervele. Invece avviene talora che alcune Prefetture si limitano ad operare la trasmessione delle carte relative, oppure appurtano semplici allegazioni le quali, per quanto meritino d'essere tenute in considerazione, e lo siano in fatto, non li dispensano però dalla produzione delle prove che potrebbero essere diversamente valutate dal Ministero e dal Consiglio di Stato chiamati dalla legge ad esaminarle.

Importa infatti di notare che nei casi a cui si riferiscono i sopra citati articoli di legge, gli avvisi del Consiglio di Stato sono non già richiesti per sola volontà del Ministero, ma ordinati dalla legge, e formano perciò parte integrante dell'atto giurisdizionale con cui il Re decide sui ricorsi, ed alla cui validità è necessario che il Consiglio di Stato abbia emesso il suo avviso sopra tutte le particolarità di diritto e di fatto. Ora dalle ommessioni sopra notate avviene talora che il Consiglio di Stato è costretto ad emettere avvisi condizionali e dipendenti da circostanze di fatto ancora indeterminate, il che quanto torni incongruo appena è d'uopo di notarlo.

Non si deve disconoscere l'importanza delle decisioni che sovra i ricorsi in parola sono da questo Ministero promosse da S. M. Esse costituiscono veri giudizi amministrativi, nei quali si agitano e si risolvono questioni locali, bene spesso di sommo interesse o d'impegno per i Corpi morali e per i privati che le promuovono; importa pertanto sommamente che si proceda al loro esame con tutta ponderatezza e con piena cognizione dei fatti.

Il sottoscritto trovasi ancora nella necessità di dare sull'argomento un'altra avvertenza. Ebbesi talvolta a notare che nel comunicare alle parti interessate le decisioni del Re sui ricorsi in discorso, qualche Prefettura ommise di rilasciare alle medesime una copia dei motivi ai quali si appoggiano le decisioni stesse, motivi i quali sono sempre da questo Ministero partecipati ai Prefetti con incarico di comunicarli agl'interessati. Ella è questa un'irregolarità che importa non avvenga più in avvenire, giusto essendo che le parti di cui si decidono gl'interessi abbiano conoscenza dei motivi che dettarono le decisioni delle insorte quistioni, e perchè d'altronde, secondo i principii generali del diritto, questa partecipazione ben si può riguardare siccome parte necessaria del procedimento amministrativo.

Si pregano i signori Prefetti di volere partecipare al sottoscritto il ricevimento della presente e di esattamente uniformarsi alle norme in essa segnate.

Pel Ministro, S. SPAVENTA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere all'ufficio di Direttore del Regio Istituto dei Sordo-muti in Milano, s'invitano gli aspiranti a presentare prima della fine del mese di ottobre p. v. al Consiglio direttivo del detto stabilimento in Milano la loro domanda corredata da quei documenti che credessero poter loro giovare.

Lo stipendio è di lire annue 2600 con alloggio, combustibile, e lume, e col diritto all'aumento del quinto sul soldo in denaro ogni decennio.

Il detto ufficio, oltre l'obbligo di vegliare al buon andamento morale, didattico ed economico dell'Istituto, importa eziandio quello di dare le lezioni di *metodo* intorno alla migliore istruzione ed educazione dei sordomuti, di cui al capo 3 del nuovo statuto organico approvato col R. Decreto 3 maggio 1863, n. DCCXLII.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO.

Nel giorno di giovedì 1.o del prossimo mese di ottobre avranno principio in questa Regia Università degli studi gli esami di concorso alla cattedra di filosofia della storia, vacante nella Regia Università di Genova. Nel dare questo avviso, a termini del disposto dall'articolo 160 del Regolamento universitario 20 ottobre 1860, si soggiunge ad ogni buon fine che la dissertazione di cui si parla all'art. 119 del Regolamento medesimo dovrà essere stampata e distribuita ai membri della Commissione esaminatrice, almeno otto giorni prima dell'esperimento della disputa.

Torino, 22 agosto 1863.

D'ordine del Rettore
Il Segretario-Capo
AVV. ROSSETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Stato delle Obbligazioni al Portatore del Debito *Anglo-Sardo*, creato con Legge del 26 giugno e con Reale Decreto del 22 luglio 1851 (Elenco D, n. 3, Legge 4 agosto 1861) estinte mediante acquisti fatti al valore del corso, durante il 1.o semestre 1863, i cui numeri vengono resi di pubblica ragione a termini dell'articolo 17 dello stesso Regio Decreto.

	Rendita in L. sterline	Rendita in L. italiane	Capitale in L. italiane
Serie A.			
N. 229, 230 Obbl. n. 2 della rendita di L. sterl. 50 caduna	100	2500	50000
Serie B.			
N. 850, 851, 893, 1138, 1147, 1218, 1235, 2044, 2068, 2093, 2096, 2203, 2206, 2294, 2295, 2299, 2353, 2561 Obbl. 18 della rendita di L. sterl. 25 caduna	450	11250	225000
Serie C.			
N. 3156, 3581, 3922, 3992, 4607, 4626, 4894, 4955, 5206, 5207, 5321, 5322, 6053, 6387, 6390, 6431, 6439, 6669, 7030, 7031, 7368, 7481, 7482, 7700, 7721, 7931, 8043, 8283, 8924, 9887, 11250, 11399, 11469, 11693, 12309, 12310, 12311, 12312, 12315, 12327, 12336 Obbl. 41 della rendita di L. st. 5 cad.	205	5125	102500
Serie D.			
N. 12695, 13011, 13299, 13300, 13325, 13330, 13586, 13587, 13588, 13992, 14050, 14143, 14395, 14460, 14855, 15164, 15325, 15508, 15509, 15510, 15511, 16263, 16264, 16505, 16507, 16601, 16678, 16679, 16680, 16681, 16682, 16683, 16956, 16957, 16958, 16963, 17029, 17057, 17093, 17232, 17372, 17482, 17483, 17484, 17793, 17796, 17797, 18175, 18256, 18901, 18962, 18975, 19151, 19152, 19153, 19154, 19160, 19234, 19235, 19380, 19701, 19871, 19897, 19998, 20001, 20002, 20003, 20557, 20576, 20649, 20769, 20842, 20872, 20873, 20907, 20908, 20967, 20968, 21264, 21265, 21266, 21267, 21299, 21306, 21665, 22318, 22319, 22373, 22374, 22375, 22376, 22377, 22810, 22850, 22851, 22852, 22853, 22854, 23438, 23801, 23844, 23845, 23846, 23847, 24005, 24306, 24307, 24308, 24309, 24310, 24311, 24312, 24313, 24314, 24315, 24316, 24317, 24318, 24319, 24320, 24321, 24322, 24323, 24324, 24325, 24576, 25127, 25161, 25162, 25528, 26559, 27793, 27956, 28005, 28064, 28301, 28302, 28303, 28451, 28452, 28453, 28454, 28455, 28621, 28624, 28666, 28674, 28675, 28728, 28929, 29060, 29119, 29422, 29443, 29919, 30416, 30507, 30508, 30509, 30510, 30511, 30766, 30923, 30924, 30925, 30926, 30962, 30963, 30964, 30965, 31446, 31447, 32034, 32192, 33804, 33805, 33806, 33820, 34949, 35018, 35974, 36064, 36571, 36592, 36605, 36910, 36914, 37145. Obbl. 188 della rendita di lire sterl. 2 caduna	376	9400	188000
Totale Obbligazioni n. 249 — Rendita	1131	28275	565500

Torino, il 12 settembre 1863.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
SINDONA.

Il Direttore generale
MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(1ª *pubblicazione*)

Gli aventi diritto alla successione di Fusà Maddalena, hanno chiesto il tramutamento dell'iscrizione n. 14122 del Debito Redimibile 1831, per la rendita di L. 80 accesa a favore di Fusà Maddalena, vedova, nata Gassi, fu Gaspare, allegando l'identità della persona del titolare con quella di Fusà Maddalena, vedova, nata Gassi, fu Giuseppe, loro autore.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, si farà luogo al richiesto tramutamento.

Torino, il 15 settembre 1863.

Il Direttore generale
MANCARDI.

ESTERO

Il seguente dispaccio venne indirizzato dal conte Russell a lord Napier, ambasciatore di S. M. Britannica a Pietroborgo:

Ministero degli affari esteri, 11 agosto 1863.

My lord, il 18 del mese scorso il barone Brunnow mi comunicò un dispaccio che egli aveva ricevuto la sera innanzi dal principe Gortschakoff.

Questo dispaccio, del quale vi acchiudo copia, è lungi dall'essere una soddisfacente risposta alle rimostranze che, d'accordo con Francia ed Austria, il Governo di S. M. rivolse al Gabinetto di Pietroborgo.

Il dispaccio incomincia infatti dallo stabilire che « il Gabinetto imperiale ammette il principio che qualunque Potenza firmi un trattato ha il diritto di interpretarne il senso dal suo proprio punto di vista, purchè l'interpretazione rimanga entro i limiti della significazione che è possibile dargli secondo il testo medesimo ».

Il principe Gortschakoff aggiunge: « In virtù di questo principio, il Gabinetto imperiale non contrasta questo diritto a nessuna delle otto Potenze che concorsero all'Atto generale di Vienna del 1815 ». Il principe Gortschakoff, dipartendosi molto dalla quistione dell'interpretazione del trattato di Vienna, viene ad imputare la continuazione dell'insurrezione in Polonia all'assistenza morale e materiale ch'essa riceve dal di fuori; ammette vagamente i sei punti; rigetta la proposta sospensione delle ostilità; ricusa di accettare una Conferenza delle otto Potenze che sottoscrissero il trattato; e finalmente dichiara che la restaurazione dell'ordine deve precedere all'applicazione di qualsivoglia provvedimento destinato a pacificare la Polonia.

Il Governo di S. M. esaminerà ora pacatamente gli argomenti principali della replica del principe Gortschakoff alle considerazioni postegli innanzi nel mio dispaccio:

1. Il principe Gortschakoff, mentre ammette che la fiducia dei governati e il prevaler della legge sopra l'arbitrio debbe essere il fondamento dell'ordine e della libertà, aggiunge che corollario indispensabile di questi principii è il rispetto all'autorità. Ma il Gabinetto russo non può ignorare che la clemenza e la conciliazione sono sovente più efficaci a indurre il rispetto per l'autorità che la forza materiale. Sarebbe errore deplorabile il cercare di ristabilire il rispetto colla forza sola delle armi senza aggiungervi qualche conveniente guarentigia pei dritti politici e religiosi dei sudditi del Regno di Polonia. Tale guarentigia era offerta alla Russia e alla Polonia ad un tempo dalle proposte delle tre Potenze. Non piacque al Gabinetto di Pietroborgo valersi di questo mezzo per ristabilire il rispetto dell'autorità.

2. Il principe Gortschakoff afferma — e questo è il tema del principio e il fine del suo dispaccio — che il ristabilimento dell'ordine in Polonia dipende da una condizione sulla quale egli invocò l'attenzione del Governo di S. M. Britannica, « e che non solo non è adempiuta, ma non è neppure accennata nel dispaccio di lord Russell: l'assistenza materiale cioè e gl'incoraggiamenti morali ottenuti dal di fuori dagl'insorti. » Il Governo di S. M. sarebbe stato lietissimo di poter evitare questo soggetto e in luogo di far commenti sul passato intendere solo al provvedimenti riparatori pel futuro. Ma costretto dalle parole del principe Gortschakoff a toccare questo argomento il Governo di S. M. non esita a dichiarare, esser esso convinto che il principale ostacolo al ristabilimento dell'ordine in Polonia non è l'assistenza ottenuta di fuori dagl'insorti, ma la condotta dello stesso Governo russo. L'Imperatrice Caterina promise nel 1772 ai Polacchi il mantenimento della loro religione. L'Imperatore Alessandro I nel 1815 promise ai Polacchi rappresentanza nazionale e amministrazione nazionale. Queste promesse non furono mantenute. Per gran numero d'anni si attentò alla religione dei Polacchi e di presente essi non sono in possesso dei dritti politici che lor vennero assicurati dal trattato del 1815 e dalla costituzione di quell'anno medesimo. La violazione di questi solenni impegni per parte del Governo russo produsse scontento e la subita invasione delle case di Varsavia in una notte del gennaio ultimo fu la causa immediata della presente insurrezione.

Se i sentimenti generali della Polonia non fossero alienati dalla Russia, l'assistenza morale e materiale dell'estero avrebbe servito a poca cosa agli insorti. È tuttavia cosa certa che in tutta Europa si manifestarono vive simpatie in favore della Polonia. In ogni Stato primario, ove esiste una rappresentanza nazionale — in Inghilterra, in Francia, Austria, Prussia, Italia, Spagna, Portogallo, Svezia, Danimarca — questa simpatia si è manifestata. Dovunque è un governo nazio-

nale, l'amministrazione ha partecipato, quantunque con prudenza e riserva nelle espressioni, ai sentimenti della legislatura e della nazione. La Russia dovrebbe tener conto di queste simpatie, e profittare della lezione che insegnano.

3. Il principe Gortschakoff insta fortemente sul fatto, che non può essere negato, che gl'insorti non domandano nè un'amnistia, nè l'autonomia, nè una rappresentanza più o meno completa. Sarebbe però errore il supporre che in questi casi vi sieno solo due parti, cioè un governo intento a reprimere l'insurrezione, ed i capi dell'insurrezione all'opera per fomentarla ed estenderla. Oltre queste due parti vi ha sempre in simili casi una gran massa esitante, che sarebbe perfettamente contenta di vedere le persone e le proprietà sicure sotto una giusta e benefica amministrazione. La confidenza di questa gran massa non è stata ottenuta, nè si dee fare assegnamento sulla sua prolungata inazione.

Il governo di S. M. deve di nuovo rappresentare la estrema urgenza di tentare immediatamente l'opera di conciliazione, tanto necessaria al pubblico interesse.

Profittando della leale e disinteressata assistenza offertale dall'Austria, dalla Francia e dall'Inghilterra, la Corte di Russia si assicurerebbe i mezzi i più potenti per far prevalere in Polonia idee di moderazione e per gettare così le fondamenta d'una pace permanente.

4. Riguardo ai trattati di Vienna, il principe Gortschakoff dice che « non andremmo lungi dal vero, affermando che il primo articolo del trattato di Vienna fu preparato ed emanò direttamente da S. M. l'imperatore Alessandro I. »

Il Governo di S. M. ammette volentieri la possibilità di questa supposizione. Nel 1815 la Gran Bretagna, l'Austria, la Francia e la Prussia avrebbero preferito, all'accomodamento a cui alla fine si venne, la restaurazione dell'antico Regno di Polonia, come esisteva innanzi la prima divisione del 1772, o anche la fondazione di un nuovo Regno di Polonia cogli stessi confini del Regno attuale.

Il grande esercito che l'Imperatore Alessandro aveva allora in Polonia, gli importanti servigi che la Russia aveva resi all'Alleanza, e sopratutto il timore di riaccendere la guerra in Europa, cospirarono a far sì che l'Austria, l'Inghilterra e la Prussia accettassero la soluzione proposta dall'Imperatore Alessandro quantunque, a loro avviso, dei tre progetti in vista, quello avesse meno probabilità di ogni altro di produrre pace e sicurezza per l'Europa. Ma più il Governo di S. M. scorge nella presa determinazione l'influenza della Russia, più esso è convinto che di tutti i sovrani l'imperatore di Russia dovrebbe essere il più desideroso di osservare le condizioni dell'accomodamento.

Non sarebbe cosa giusta che la Russia godesse dei benefizi d'un grande accrescimento de'suoi dominii, e ripudiasse le condizioni dell'istrumento in forza di cui li possiede.

Nello stabilire questi termini il principe Gortschakoff dice che la sola stipulazione per cui potrebbe sorgere dubbio che l'Imperatore di Russia possedesse il Regno di Polonia al medesimo titolo per cui possiede gli altri suoi Stati — il solo che potrebbe far dipendere i suoi diritti da una condizione qualunque — è contenuto in due passi ch'egli cita.

Ma havvi un altro passo ch'egli non cita, e che si trova nel principio del 1.o articolo, che dice:

« Il ducato di Varsavia, eccetto le provincie e i distretti di cui viene altramente disposto nei seguenti articoli, è unito all'Impero di Russia, a cui sarà irrevocabilmente unito dalla sua sua costituzione, e sarà posseduto da S. M. l'Imperatore di tutte le Russie e dai suoi eredi in perpetuo. » Se in questo articolo non s'intendeva parlare d'una rappresentanza nazionale, sarebbe bastato il dire: « a cui sarà irrevocabilmente unito, » senza far menzione della costituzione.

È pertanto cosa evidente che la costituzione è l'anello che univa la Polonia alla Russia. Importa sapere quale fosse questa costituzione che univa la Polonia alla Russia. Essa non era prescritta da trattato, non era promulgata dalle potenze europee, la sua redazione era interamente lasciata all'Imperatore Alessandro; tuttavia promulgata che fosse, doveva essere considerata come emanante dagli estensori del trattato di Vienna.

Per questa ragione il Governo di S. M. proponeva nel 2.o punto sottomesso al Governo di Russia: « Rappresentanza nazionale con poteri simili a quelli che sono stabiliti nella costituzione del 15/27 novembre 1815. »

5. Passando alle proposizioni specifiche del Governo di S. M., il principe Gortschakoff dice, riguardo ai sei punti, che la maggior parte delle provvidenze che erano additate dalle tre potenze sono già state decretate o preparate dall'iniziativa del nostro augusto signore. » Verso la fine del dispaccio si fa allusione alle « misure a cui S. M. aderisce così nei germi già fissati, come nel loro sviluppo che Ella fa prevedere. »

Questo passo, quantunque lontano dall'essere un'assicurazione definita, sia d'una rappresentanza nazionale con mezzi efficaci di sindacato, che di un'amministrazione nazionale, dà qualche speranza che l'Imperatore Alessandro voglia alla fin fine dare ascolto alle ispirazioni delle sue benevole disposizioni ed ai consigli dell'Europa.

La proposta di sospendere le ostilità viene rigettata, « per rendere giustizia al fedele esercito dell'Imperatore, alla tranquilla maggioranza dei Polacchi e della Russia, a cui queste agitazioni impongono penosi sacrifizi. » La proposta della Conferenza delle potenze che segnarono il trattato di Vienna è rigettata, e con essa la prospettiva di un immediato ed amichevole accordo.

In luogo di questa giusta ed equa proposta il Gabinetto di Russia suggerisce che le tre Potenze che proposero i trattati separati fra Austria e Russia, e Prussia e Russia prima del trattato generale di Vienna, dovessero adunarsi insieme, e che la Francia e la Gran Bretagna dovessero venir poi informate dell'esito delle loro deliberazioni. . .

Vi hanno due ragioni, ciascuna delle quali basta a condannare questa proposta:

1. I trattati in questione, presi separatamente dalle clausole inserte nel trattato generale di Vienna, non concernono che oggetti materiali — l'uso delle sponde dei fiumi, i sentieri di rimorchio, il libero transito delle merci da una ad un'altra provincia, ed altre materie di utilità e di commercio — le quali non contengono niun dettaglio o sviluppo politico.

2. È manifesto che una simile Conferenza porrebbe l'Austria in una falsa posizione, e la farebbe essere incoerente colle relazioni con Francia ed Inghilterra. S. M. l'Imperatore d'Austria pertanto, con giusto sentire della sua dignità, ha immediatamente rigettato la proposta della Russia.

Nel comunicare i suoi intendimenti al principe Gortschakoff, rimane al Governo di S. M. di adempiere ad un imperioso dovere: invocare cioè la più profonda attenzione di S. E. sulla gravità della situazione e sulla responsabilità che questa fa pesar sulla Russia.

La Granbretagna, l'Austria e la Francia hanno dimostrato la necessità urgente di metter fine ad uno stato deplorabile di cose che è pieno di pericoli per l'Europa. Esse hanno ad un tempo indicato i mezzi che, a loro avviso, dovrebbero adoperarsi per giungere a conclusione e offerto la loro cooperazione per aggiungere con più certezza lo scopo. Se la Russia non si adopera a tutto suo potere in secondare le moderate e conciliatorie intenzioni delle tre potenze, se non entra nella via che le è aperta da amichevoli consigli, essa si fa responsabile delle gravi conseguenze che la prolungazione dei turbamenti in Polonia può produrre.

Sono, ecc.

RUSSELL.

Dispaccio del conte di Rechberg al conte Thun a Pietroborgo, in data di Vienna 12 agosto 1863.

Ella conosce già il testo del dispaccio del principe Gortschakoff, che il sig. di Balabine mi lesse il 17 luglio a. c. rimettendomene una copia.

Come le ho fatto sapere, il Governo imperiale deplora vivamente che la Russia non abbia risposto in modo soddisfacente alle comunicazioni che l'Austria aveva fatto a Pietroborgo, in unione alla Francia e all'Inghilterra.

Di fatti il principe Gortschakoff aderisce soltanto indeterminatamente ai sei punti proposti siccome base delle trattative. Egli contrasta l'opportunità di procedere alla loro immediata applicazione, prima del completo ripristinamento dell'ordine materiale. Il signor vicecancelliere sembra credere che la sola discussione di queste basi potrebbe pregiudicare l'esecuzione delle misure prese per ristabilire in Polonia l'autorità del Governo. Inoltre la cooperazione delle Potenze darebbe alle deliberazioni da prendersi l'impronta d'un'ingerenza nelle faccende interne della Russia, che il Gabinetto di Pietroborgo non potrebbe ammettere. La Corte russa ricusa quindi d'accettare una conferenza delle otto Potenze che sottoscrissero l'atto del Congresso di Vienna. Il Governo russo, mentre considera come fuori di considerazione i principii generali accennati in quest'atto, consentirebbe soltanto ad una diretta intelligenza colle Corti d'Austria e di Prussia, per porre in armonia colle esigenze dell'attualità e co' progressi dell'epoca la rispettiva situazione de' loro possedimenti polacchi, a cui si estendono le stipulazioni del 1815. Oltracciò il principe Gortschakoff ci fece osservare che questo modo di procedere sarebbe conforme al metodo seguito nell'anno 1815.

Il Governo austriaco deve far constare che nella maggior parte di questi punti la sua opinione diverge da quella del Governo russo. Prima di tutto noi consideriamo, al contrario, urgentissimo di tentare tosto l'opera della conciliazione, cotanto necessaria per l'interesse generale. La Corte russa, valendosi del concorso leale e disinteressato che le offrono l'Austria, la Francia e la Granbretagna, si assicura il mezzo più potente di procurare in Polonia la prevalenza alle idee della moderazione, e di porre con ciò le basi di una pace durevole. Può darsi che gli organi dei partiti più estremi respingano, siccome insufficiente, il programma raccomandato dalle tre Potenze. Però sarebbe un errore il credere che in tal caso due soli partiti stiano uno di fronte all'altro: da un lato cioè il Governo che s'adopera a reprimere l'insurrezione e dall'altro i capi degl'insorti che fomentano il disordine e accampano le più esagerate pretese. Fuori di questi due campi trovasi una numerosa massa oscillante, la quale sarebbe appagata se vedesse posta la sicurezza delle persone e delle proprietà sotto la protezione d'una amministrazione giusta e benefica. Cattivandosi la fiducia di questa parte della popolazione, la Russia farebbe un gran passo verso la pacificazione del paese.

Il principe Gortschakoff addita come uno dei massimi impedimenti a qualunque tentativo di conciliazione l'incoraggiamento morale che i più dissennati sforzi dell'insurrezione attingono dalla speranza d'un intervento attivo dall'estero. È vero che gli avvenimenti di Polonia hanno destato viva simpatia in Europa. Questa simpatia si è manifestata in quasi tutti gli Stati ove esiste una rappresentanza nazionale. Però siffatte manifestazioni, persino unite all'assistenza materiale che gl'insorgenti poterono ricevere dagli Stati limitrofi, malgrado l'attenta sorveglianza dei Governi, non costituiscono il solo ostacolo al ripristinamento dell'ordine in Polonia. Se l'insurrezione, come dice il principe Gortschakoff, ha concentrato tutti i suoi sforzi nel regno di Polonia, gli è perchè colà trovò pure un terreno favorevole, ove le era facile di destare fondati reclami, ed ove esistevano occasioni di malcontento, che noi consigliamo appunto di far sparire. Se la Corte russa avesse tenuto maggior conto degli impegni contratti negli anni 1772 e 1815 a favore del mantenimento della libertà religiosa e delle istituzioni nazionali, le istigazioni estere non avrebbero provocato tanto facilmente questi disordini, il cui frequente rinnovamento inquieta non senza ragione i paesi vicini e tutta l'Europa.

Similmente noi non comprendiamo bene le obbiezioni che il principe Gortschakoff muove contro la riunione di una formale conferenza che sarebbe chiamata a discutere le faccende della Polonia.

Dal momento che il Gabinetto di Pietroborgo ammette avere le altre Potenze il diritto d'interpretare il senso di certe stipulazioni concernenti il Regno di Polonia, egli riconosce indirettamente con ciò a queste stesse Potenze un diritto d'esame che le conduce a far sentire la loro opinione sull'esecuzione di misure le quali sono soltanto la diretta conseguenza di queste stipulazioni.

Noi non potremmo trovare nella partecipazione delle otto Potenze soscrittrici dei trattati di Vienna alle consultazioni sulla posizione del Regno di Polonia il carattere d'un diretto ingerimento nelle cose interne della Russia, essendo evidente che il trattato di Vienna pone questo Regno in una posizione speciale, molto diversa da quella delle provincie dell'Impero russo. Perciò non vediamo che cosa renda inaccettabile alla Russia, persin dal punto di veduta del principe Gortschakoff, la riunione d'una conferenza delle otto Potenze. Noi abbiamo già protestato contro l'interpretazione che il Gabinetto di Pietroborgo sembrava dare ad un passo del nostro dispaccio del 18 giugno in questo senso.

Il Gabinetto imperiale non aveva allora fatto altro che constatare una verità elementare. Infatti è chiaro che la riunione di una conferenza allo scopo di trattare colla Russia diviene impossibile se la parte più direttamente interessata, quella appunto con cui deve trattare, rifiuta di comparire. Con questa riserva però noi non volevamo menomamente accennare che approveremmo il rifiuto della Russia di prender parte ad una conferenza.

Per ciò che concerne la proposta d'una diretta intelligenza fra l'Austria, la Prussia e la Russia, il Governo austriaco, per quanto lo riguarda, non potrebbe considerare ammissibile questa combinazione. In tale proposito noi possiamo qui ripetere soltanto che l'intelligenza stabilita tra i Gabinetti di Vienna, Londra e Parigi coll'intenzione di agevolare un pacifico scioglimento della questione polacca forma tra questi tre Gabinetti un legame da cui l'Austria non può ora svincolarsi per trattare separatamente colla Russia e colla Prussia.

Oltracciò noi abbiamo dovuto respingere il confronto che questa proposta sembra istituire fra territorii che sono semplicemente incorporati all' Impero austriaco e fra quella parte dell'antica Polonia che venne costituita nell'anno 1815 quale Stato unito all'Impero russo, ma col godimento d'un'amministrazione separata. L'Imperatore nostro augusto signore non ha indugiato a provvedere, per proprio impulso, i suoi possedimenti polacchi di istituzioni che stanno in armonia coi bisogni attuali e coi progressi dell'epoca. Il Governo Imperiale non aveva quindi, da canto suo, alcun motivo di tener pratiche su ciò coi Governi limitrofi, e i provvedimenti da lui raccomandati alla Prussia non erano menomamente in contraddizione cogli esempi ch'egli aveva dato nel suo paese.

Del resto ci affrettiamo a prender atto con soddisfazione della dichiarazione contenuta nel dispaccio del 15/27 luglio, che mi fu letto dal signor di Knorring e in cui il principe Gortschakoff protesta contro l'interpretazione che noi avremmo potuto dare alla sua proposta.

Infine il precedente del 1815 non può, a quanto mi sembra, essere applicato con successo alle presenti congiunture, giacchè le Potenze che sottoscrissero i trattati di Vienna non avevano a quell'epoca il titolo presentemente invocato e dedotto appunto da questi stessi trattati, per intervenire nell'assestamento della questione polacca.

Comunicando per tal modo le nostre vedute al principe Gortschakoff ci rimane a compiere un dovere imperioso, cioè quello di richiamare la sua più seria attenzione sull'importanza della situazione e sulla responsabilità che essa fa gravitare sulla Russia.

L'Austria, la Francia e la Granbretagna fecero rilevare l'urgente necessità di porre termine ad uno stato di cose che è deplorabile e pieno di pericoli per l'Europa; esse additarono in pari tempo i mezzi che, a parer loro, si debbono applicare per riuscire a questo scopo ed offrirono il loro concorso per conseguirlo più sicuramente.

Se la Russia non fa quanto dipende da lei per coadiuvare le intenzioni moderate e conciliative delle tre Potenze; se non si mette sulla via che le viene additata da amichevoli consigli, ella si espone alle gravi conseguenze cui può trarre seco il prolungamento dei disordini polacchi.

La invito, signor conte, a leggere questo dispaccio al signor principe Gortschakoff ed a lasciargliene copia.

Accolga, ecc. RECHBERG.

FATTI DIVERSI

LA SVINATURA. Ecco intorno a ciò che cosa leggiamo nel *Coltivatore*:

« Stando al parere del lodato Cazalis-Allud, che pegli Italiani vale di certo più di Gujot, di Odort, ecc., la svinatura dovrebbe farsi assai più presto.

Ecco cosa dice al riguardo quel distinto pratico:

« Se svinerete tardi, cioè dopo quindici o più giorni, avrete un vino colorato, ma più soggetto di certo ad inacidirsi; se svinerete invece di buon'ora, cioè cinque o sei giorni dopo la pigiatura (più tardi per le grandi botti, dove la fermentazione tumultuosa dura di più), *e tosto che il cappello dei graspi comincierà ad abbassarsi*, otterrete un vino meno colorato, ma che unito poi a quello della torchiatura (che in tal caso riesce coloratissimo), si farà anch'esso tanto carico di materia colorante, quanto il primo, oltrechè un cotal vino si conserverà assai meglio.

« Questa svinatura precocissima proposta e praticata da Cazalis-Allud, la credo buona, ma sarebbe affatto nuova nel nostro paese, e credo non la si adotterebbe senza qualche apprensione; e siccome non la credo mica necessaria per coloro che adottassero il sistema da me proposto della chiusura ermetica (al momento stesso che Cazalis-Allud vorrebbe appunto svinare), così conchiudo che questo metodo per noi è preferibile al suo.

« Molti, e fra questi i Casalesi, lasciano il vino all'aperto o non bene chiuso sotto i raspi per ben durante 25, 30 ed anche 40 giorni. È un pessimo sistema, ma siccome presenta dapprincipio qualche lieve vantaggio, così essi s'illudono alla presenza di questo, ma non vanno sino alle ultime conseguenze.

« Ecco ciò che succede qui.

« Il vino sotto i graspi e in botti aperte per molti giorni, o non ben chiuse, fermenta un po' di più, matura più presto, ed è anche un tantino più colorato e più amabile; ora ciò basta per far conchiudere agli enologi di corta vista che quello è il miglior sistema di governare la fermentazione. Ma come stiamo qui d'estate?!

« D'estate quel vino (se pure non fu fatto con buone uve, scelte ed asciutte) si fa fiacco, molle, snervato, spesso anche s'intorbida, e più sovente passa all'aceto.

« No, tutto quello che, nella quistione di enologia, giova al presente, torna a danno dell'avvenire. Tutto quello che tende a far maturare prontamente il vino, lo logora e lo invecchia prontamente, e infine lo infiacchisce ai primi calori.

« Raccomando dunque caldamente la detta chiusura perfetta da me praticata, come dissi, con profitto, e ben anche da non pochi altri.

« L'anno scorso citai due viticoltori del Monferrato, che, riempite le botti, all'abbassarsi dei raspi, le chiusero ermeticamente, e le lasciarono così sino al successivo luglio, epoca nella quale si trovò che il vino era in ottima condizione di conservazione, ben colorato, razzente; insomma sotto ogni aspetto migliore dell'altro fatto coi metodi comuni e colle stesse uve.

« Che temete chiudendo? Che la botte si rompa? Ma le mie (tutte piccole è vero) non si ruppero mai. In ogni caso partirà prima il tappo, che non si dovrà forzare sul foro, e darà così sfogo all'acido carbonico ».

BACHICOLTURA. — Il dottor Pietro Gavazzi, socio ordinario della Società agraria di Bologna, già relatore della sezione delle esperienze, ora medico di reggimento nel 46 di fanteria, ci manda da Potenza il seguente articolo intorno alla cachessia dei bachi da seta:

Riescirà grato agli educatori dei bachi da seta lo apprendere come con facilità e niuna spesa si giunga ad ottenere un sollecito e pieno raccolto di bozzoli, anche se il seme ne provenga da partite infermate; e nutro lusinga che, bandito dalla mente il timore della dominante malattia, si dedicheranno di nuovo con fiducia alla speculazione serica in vantaggio loro e dello Stato.

Il Governo d'altra parte resterà pago del felice risultato della scoperta, e troverà in esso il compenso alle indefesse cure prodigate fin qui a questo utilissimo ramo d'industria agraria, e si glorierà nel vedere il prodotto serico italiano comparire di nuovo in tutto il suo splendore ed abbondanza, e figurare sui mercati europei gareggiante colle più perfette qualità estere.

Il caso diede impulso a ricerche, a studi, ad esperimenti coronati da felice successo; la cosa non è nuova negli annali scientifici! Ecco il fatto:

Un involto di pannilini sui quali stava depositato seme di bachi da seta cadde inavvedutamente entro un tine in cui fermentava dell'uva, si poggiò sui raspi sollevati dalla fermentazione vinosa ed umidi ancora, sicchè per assorbimento diretto o capillare s'inzuppò interamente, e per più giorni restò nel bagno sino alla sgraspatura del tino.

Quel seme fu stimato perduto, e più d'ogni altra cosa m'induceva a crederlo tale l'azione venefica dell'acido carbonico; ed invece da quello soltanto s'ottenne sano ed abbondante prodotto, mentre il residuo della partita che non subì il bagno, quantunque proveniente dagli stessi bozzoli, sviluppato nella stessa cassa d'incubazione ed educato nella medesima bigattiera, non diede un bozzolo solo, non dico, un sano.

Un così parlante risultato non mancò di farsi rimarcare di per se stesso, e mi portò alla memoria che nel 58 il seme da me staccato dalle carte, come scarto, pel suo brutto colore, rimasto dimenticato per più ore nel bagno di vino che serve alla decantazione dell'infecondo, precorse di più giorni a straordinario raccolto l'altro che reputavasi sano. Trovai con questa guida spiegazione al fenomeno dei parziali annui risultati felici delle educazioni dei bachi, massime di quelle affidate ai coloni, mentre questi non decampano mai dalla pratica del bagno nel vino al seme dei bachi prima di sottoporlo all'incubazione.

Mi confermavano poi nel concetto i parziali vantaggi ottenutisi dalle educazioni condotte in prossimità di ammassi di fieno olezzante; quelli più limitati, ma pur concludenti, dall'intonaco dei graticci esalanti carburi ammoniacali; la pratica generale dei profumi nelle *bigattiere*, e finalmente la medicatura della foglia pei pasti ai bachi con aceto, con vino, colla miscela di acqua, aceto e rhum.

Dai quali fatti conclusi:

1. Che il vino, oltre al detergere il seme dalle sostanze impure, le quali, se non direttamente ammorbano l'embrione, impediscono la sua respirazione, e ne difficoltano l'uscita, rafforzano talmente il detto embrione da fargli correre rapidi gli stadi di sua vita, e da filare un bozzolo perfetto sotto ogni rapporto;

2. Che gli alcooloidi producono eguali effetti sul baco sviluppato, ma in grado minore;

3. Che l'acido carbonico, quando per la quantità non produca la mofetta da asfissiare ed occasionare la così detta *morte bianca*, e gli odori moderati e duraturi ravvivano le deboli costituzioni dei bachi durante la loro educazione, e gli permettono di giungere a chiudersi in un bozzolo più o meno perfetto.

Lo scorso anno pertanto, essendomi persuaso di questi teorici risultati, feci subire volontariamente al seme che educasi in un tenimento da me condotto nel Bolognese quanto dal caso ivi l'anno prima s'era operato: e trovandomi nell'ottobre alla direzione dell'ospedale divisionario di Cava de'Tirreni sollecitai due signori amatori di sericoltura della detta città a tentare un simile esperimento, e vi si prestarono volonterosi. Il successo felice delle tre educazioni così curate, in confronto ad altre che non lo furono, superando ogni aspettativa, non lascia dubbio alcuno circa l'efficacia salutare di detta pratica.

Appressimandosi la vendemmia, pubblico il trovato perchè ognuno possa approfittarne, come lo faccio, essendo ben persuasi che nulla perdono nel tentarlo, nè vi ha costo di spesa a conseguirne il vantaggio. — Solo raccomando di asciugare per bene all'ombra i pannilini, o le carte su cui sta depositato il seme allorchè si ritirano dal tine. Durante l'inverno poi, se la fragranza

vinosa evaporasse, sarà pratica utile il rinnovarla immergendo di nuovo le pezze nel vino, od involgendole in altra a tal uopo preparata coll'immersione nel vino, e successivo asciugamento: la è questa una utilissima pratica anche per coloro cui giungesse tardi a conoscenza la cosa, o non avessero l'opportunità di uva in fermentazione. Non trascuro di raccomandare il bagno di più ore del seme staccato o sulle carte prima di porlo ad incubazione.

Non ha molto fu bandito raggiungersi lo scopo di cui è parola mediante la *frequente insolforazione* dei bachi: un tal metodo già da me sperimentato molti anni sono senza effetto, forse perchè non solforai i bachi tanto quanto oggi s'insegna » entra, a mio avviso, fra i rimedi che direbbonsi meccanici, d'incerta cioè, o niuna riuscita, e per nulla differisce dalla polvere di carbone proposta come oggi lo zolfo; o come l'esporre i bachi infermi ad una forte corrente d'aria, a tutte le intemperie, vale a dire maltrattarli per obbligarli a togliersi dallo stato d'inerzia nel quale vivono girando di qua e di là sui graticci onde liberarsi dai pulviscoli dei quali vengono cospersi o dall'aria, o dal sole, ecc., e con tale moto risvegliare in loro le funzioni del tubo digerente.

Per me sta qual controsenso d'otturarne le trachee con pulviscoli, mentre non può vivere il baco se non respira; e mal si ridona in salute privandolo di parte della respirazione. — Che la cachessia trovi un rimedio nello stimolo potentissimo del vino, mi persuade; che, in ispecial modo durante la sua prima metamorfosi, l'embrione risenta l'influenza della parte volatile del vino; che un sottile elemento carbo-alcoolico penetri l'ovicino, e ne modifichi il contenuto, può credersi; ma che lo zolfo sia capace di modificare una cachessia, uno scorbuto, è teoria contraria troppo agli studi fatti sin qui, e per ora non l'accetto (*). Ad ogni modo è metodo di cura del baco durante la sua educazione, e nulla può sul suo stato embrionale; quindi subirà parità di confronto cogli altri proposti a tal fine, non mai con questo.

Possa il venturo raccolto, così curato, coronare l'opera, sgombrando i dubbi in che per avventura ne conservasse, ridonando la calma e la confidenza nei sericoltori, e liberandoci dal costoso acquisto di semi esteri, perchè non sempre scevri dalla malattia e dalle adulterazioni.

(*) *Io non sono contagionista; e consultando gli atti della Società Agraria di Bologna degli anni* 1857 *e* 1858 *si vedrà il modo da me tenuto per ispiegare la cachessia e i suoi effetti.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 19 SETTEMBRE 1863

S. M., avendo ricevuto l'ufficiale notificazione della morte di S. A. S. il duca Alessandro Carlo d'Anhalt-Bernborgo, ha ordinato il lutto per giorni 14 a cominciare dal 16 corrente.

DIARIO

La Deputazione messicana è giunta a St-Nazaire in Francia e i giornali europei discutono ancora le probabilità di accettazione o di rifiuto di quella Corona imperiale per parte dell'arciduca Massimiliano. Oramai anche questa grave faccenda volge a conchiusione e noi non vi siam tornati sopra che per far cenno delle ultime notizie del Messico le quali si riducono a questo che il maresciallo Forey e il ministro Saligny torneranno in Francia e che Tampico venne rioccupata dai Francesi senza incontrarvi resistenza.

Il nuovo presidente della Repubblica di Venezuela ha promulgato un decreto che convoca un'assemblea costituente a Caracas pel 10 dicembre prossimo. Con questa provvidenza che il paese accolse con soddisfazione il generale Falcon intende alla fin fine mettere un governo legale in luogo dei varii governi di fatto che si succedettero dalla caduta del generale Monagas nel marzo 1858. Con altri decreti il presidente del Venezuela determina i limiti dei suoi proprii poteri durante il suo esercizio provvisorio e guarentisce i diritti individuali dei cittadini sino alla riunione della costituente. - Prove siffatte di forza e di clemenza, dice una lettera, danno la popolarità e acquetano le guerre civili. Non sarebbe quindi a maravigliare se si vedesse fra breve la sottomissione dei ribelli di Puerto Cabello, contro i quali ruppero finora tutti gli sforzi del generale Paez. Una Commissione composta dei più autorevoli personaggi è partita di Caracas a tale scopo e si fa assegnamento sulla saggezza del generale Cordero, il capo attuale dei ribelli, per aggiungere un fine di sì alto momento pel paese.

Il generale Pezet, di cui annunziammo già il fausto arrivo e le liete accoglienze nel Perù, appena entrato a Lima, assunse la presidenza della Repubblica e fece conoscere per proclama i principii che serviranno di norma alla politica del suo governo. Il nuovo presidente vede nella pace il principale elemento della prosperità pubblica, ed egli intenderà a tutto suo potere per conservarla. « Sarò felice, chiude egli il suo proclama, se guidato dalla Provvidenza e aiutato da tutti questi elementi, potrò dire, deponendo il potere nelle mani del vostro eletto: La pace è stata conservata; ho fatto pel popolo quanto ho potuto; i principii furono rispettati e l'anarchia scomparve per sempre. » Il giorno innanzi aveva ricevuto, giusta le prescrizioni della carta territoriale, le dimissioni del Gabinetto che restituì alle sue cariche salvo i ministri dell'interno e della giustizia che furono surrogati dai signori Cipriano Zegarra e Manuel Alvarez. Gli altri ministri sono Juan Antonio Ribeyro alla presidenza e agli affari esteri; Ignacio Noboa alle finanze; e Manuel de la Guarda alla guerra.

Troviamo nel *Siècle* il triste annunzio di un naufragio avvenuto sulle coste del Baltico la notte del 12 al 13 giugno di una nave che portava ausiliari agl'insorti polacchi. Eranvi a bordo polacchi, ungheresi, francesi e italiani. Alcuni si salvarono, molti perirono. Tra questi vi sono i nomi di De Franceschi, Ellero, Traffico e Dominici.

L'Imperatore Alessandro ricorrendo la sua festa patronimica ha nominato addì 11 corrente cavaliere dell'Ordine di Sant'Andrea il generale Mouraviev, governatore militare di Vilna. Il rescritto imperiale dice che da quattro mesi che il generale fu chiamato al governo di una vasta contrada, dove la ribellione da lunga mano preparata dalle mene criminose di una parte della popolazione aveva scosso le basi dell'ordine civile, scompigliato tutti i rami dell'amministrazione e fatto nascere una lunga serie di combattimenti, per l'infaticabile operosità e pel vigore dei provvedimenti presi dal governatore l'ordine è già ristabilito nella maggior parte del paese e che poco a poco si ristabilisce nel resto. « Mercè i vostri sforzi, aggiunge l'Imperatore, approssima il momento che, senza ricorrere a penosi provvedimenti di rigore, sarà possibile procedere al consolidamento finale della tranquillità pubblica nel paese e alla restaurazione completa dei principii generali dell'amministrazione civile. »

Eguale onorificenza ebbe il generale Annenkov governatore militare di Kiev, governatore generale di Podolia e di Volinia per aver « resi vani tutti i tentativi criminosi dei malintenzionati nel sudovest della Russia »

Dal testo che rechiamo più sopra dei dispacci inglese ed austriaco sulle cose della Polonia appare, come già dai telegrammi, che se vi si nota qualche differenza, questa si riduce alla sola disposizione degli argomenti. Un dispaccio di stamane annunzia intanto la pubblicazione fattasi a Londra della risposta del Gabinetto russo al dispaccio del conte Russell. Il principe Gortschakoff è dolente di non poter consentire colle Potenze, ma desidera con esse la restaurazione della tranquillità nel Regno. L'Imperatore dal canto suo è animato sempre da intenzioni benevole verso la Polonia e concilianti verso le Potenze, si è obbligato a Dio di provvedere egualmente per la felicità di tutti i suoi sudditi e siccome nelle sue relazioni internazionali ha costantemente osservato i principii sanciti dal diritto pubblico, così egli ha dritto di attendersi il contraccambio dalle altre Potenze.

Il Governo svedese ha presentato alla Dieta un disegno di legge col quale si chiedono le somme necessarie ad adempiere agli obblighi contratti verso il Belgio col trattato di riscatto del pedaggio della Schelda. La Svezia deve pagare 543,000 franchi e la Norvegia, la quale mantiene col Belgio un commercio di nolo marittimo assai più esteso, è imposta della somma di 1,560,000 franchi. — Oltre i 32 milioni di risdalleri che gli Stati votarono non ha molto per le strade ferrate, il Governo ha ottenuto altri 4 milioni di risdalleri per le comunicazioni fluviali.

Il deputato Skene presentò alla seconda Camera di Vienna una mozione firmata da oltre ottanta suoi colleghi del seguente tenore: « Ad eccezione della Dalmazia, il Litorale austriaco colle rispettive città è da comprendersi nella linea doganale austriaca. Il ministro viene invitato a presentare nella prossima sessione un disegno di legge per determinare l'epoca in cui avrà luogo tale incorporamento e per determinare i mezzi coi quali si possa sopperire ai bisogni della navigazione e del commercio erigendo depositi esenti da dazio. »

I giornali austriaci continuano ad occuparsi della quistione ungarica. Anche il *Wanderer* avvisa che la miseria che desola l'Ungheria sia un'occasione opportunissima per ripigliare le pratiche di un componimento. Il giornale viennese conforta la sua opinione con un esempio simile tratto dalla storia austro-ungharese del primo quarto del presente secolo. L'esempio però non calza appuntino e allora l'Imperatore Francesco e il principe di Metternich dovettero cedere alla fermezza ungherese.

Nella tornata del 14 corrente la Dieta provinciale della Transilvania impreso la discussione generale di una proposta del Governo concernente l'uso della lingua del paese nelle relazioni ufficiali. Erano iscritti quindici oratori. Il vescovo Fogarassy parlò a favore dello svolgimento storico anche per riguardo alle lingue nel carteggio ufficiale e prepose il dritto della lingua magiara. La maggior parte degli oratori però si attennero alla proposta del Governo.

Ricorrendo la sua festa il principe Alessandro Giovanni fece a Bucarest, in mezzo ad una folla immensa che gli fece accoglienze entusiastiche, la distribuzione delle bandiere all'esercito dei Principati Uniti. Il distretto di Rimnick, aggiunge il dispaccio, offerse al principe una spada d'onore come attestato di gratitudine per l'unione. Quello di Tekouth gli fece l'offerta di una medaglia d'oro in brillanti. E i municipii delle città continuano a mandare al principe indirizzi di ringraziamento per le concessioni di banche e di strade ferrate.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene un elenco di pensioni, una relazione al Ministro di agricoltura, industria e commercio della Camera di commercio ed arti di Torino sui mercati dei bozzoli dell'anno 1863, un avviso d'incanti per la concessione dell'impresa del Real Teatro di S. Carlo a Napoli, annunzi e inserzioni legali.

COLTIVAZIONE DEL COTONE

Bollettino relativo al raccolto del cotone in Italia pubblicato per cura della Commissione Reale.

Paternò, provincia di Catania, 5 settembre. - La Commissione locale scrive che in quest'anno la coltivazione del cotone si è così estesa che adesso mancano le braccia pel raccolto e per la sgranellatura. La mercede dei lavoranti di ogni età si è elevata al doppio dell'ordinaria.

Il sindaco presidente
Onofrio Caruso.

Commissione locale di Terranova, 16 settembre (telegramma). - Il prezzo del cotone erbaceo è aumentato. Vien ricercato a 34 ed a 35 franchi il miriagramma.

Il sotto-prefetto presidente
Imardi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 18 *settembre*.

Il *Morning Post* approva moltissimo l'estradizione dei cinque briganti. Dice che il Governo Romano, coll'avere reclamato questi suoi cinque, protetti consegnati all'Italia per essere giudicati come briganti ed assassini, subì una disfatta morale che al paragone quella di Lamoricière a Castelfidardo potrebbe essere considerata come una vittoria.

St-Nazaire, 18 *settembre*.

Il piroscafo del Messico è arrivato. Esso ha a bordo la Deputazione incaricata di offrire la corona del Messico all'arciduca Massimiliano.

Forey e Saligny vennero decorati della gran croce dell'Ordine di Guadalupa. Tutti due ritorneranno in Francia.

Tampico fu rioccupato senza resistenza.

Vienna, 18 *settembre*.

La *Presse* qualifica di arrogante la risposta della Russia, e sostiene che il solo mezzo degno ed efficace sarebbe quello di occupare la Polonia in nome dell'Europa, altrimenti sarà grande la responsabilità che ricadrà sulle potenze.

Parigi, 18 *settembre*.

È morto Alfredo Devigny.

Notizie di borsa.
(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0[0 — 68 35.
Id. id. 4 1[2 0[0. — 96.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 93 3[4.
Consolidato italiano 5 0[0 (apertura) — 74 20.
Id. id. chiusura in contanti — 74 20.
Id. id. fine corrente — 74 15.
Prestito italiano — 73 90.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare francese — 1212.
Id. id. italiano — 625.
Id. id. spagnuolo — 732.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 435.
Id. Id. Lombardo-Venete — 571.
Id. Id. Austriache — 425.
Id. Id. Romane — 435.
Obbligazioni Id. Id. — 247.

Parigi, 18 *settembre*.

Dalla *Patrie*. È arrivato il duca di Cambridge.

Drouyn de Lhuys ha ricevuto gli ambasciatori Annamiti.

L'Imperatore ritornerà a Parigi il 3 ottobre.

Il *Pays* dice che i giornali inglesi s'ingannano considerando la nota del *Moniteur* riguardante la *Florida* come un gran passo verso il riconoscimento da parte della Francia degli Stati Separatisti. Quella nota è una conseguenza della dichiarazione fatta da due anni di riconoscere agli Stati Separatisti la qualità di belligeranti. Nessun atto posteriore ha potuto far supporre l'intenzione della Francia di andare più lungi. Se il Governo dell'Imperatore credesse opportuno di dover riconoscere gli Stati Separatisti come potenza costituita, e di stabilire relazioni officiali col loro Governo, lo farebbe apertamente e non per vie indirette.

Parigi, 19 *settembre*.

Il *Courrier du Dimanche*, parlando della nota annessa al dispaccio francese la quale tende ad assimilare al Regno di Polonia anche le antiche provincie polacche, dice che il principe Gortschakoff nella sua risposta non esita a dichiarare che su questo terreno gli sarebbe impossibile di accettare anche un semplice scambio di vedute in forma amichevole e confidenziale.

Dallo stesso giornale. È inesatto che Budberg debba prendere un congedo.

Il motivo del viaggio del granduca Costantino in Crimea è dovuto all'opposizione che le sue vedute circa alla Polonia hanno incontrato a Pietroborgo.

Il granduca non ritornerà più a Varsavia.

Londra, 19 *settembre*.

Fu pubblicata la risposta russa. Il principe Gortschakoff deplora di non poter giungere ad un accordo sugli affari della Polonia; dice di condividere il desiderio delle potenze di vedervi ristabilita la tranquillità.

L'Imperatore, soggiunge il ministro, continua ad essere animato da intenzioni benevole verso la Polonia e dalle intenzioni più concilianti verso le potenze estere. Il provvedere al benessere di tutti i suoi sudditi è un'obbligazione che l'Imperatore si è assunta innanzi a Dio.

Relativamente alla responsabilità che ha S. M. nelle sue relazioni internazionali, queste sono regolate dal diritto pubblico. L'Imperatore ha costantemente osservato questi principii verso gli altri Stati; ha dunque diritto che anche le altre potenze facciano altrettanto verso di lui.

Scrivono dalla Persia che il nuovo sovrano dell'Afganistan espresse il desiderio di porsi in amichevoli relazioni colla Persia se questa acconsente di cedergli la città di Herat.

Bukarest, 19 *settembre*.

Fu commesso un attentato contro Gregorio Stourdza; non è riuscito.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.
(Bollettino officiale)

19 settembre 1863 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in cont. 73 80 80 80 90 90 90 90 90 80 80 90 — corso legale 73 85 — in liq. 73 95 90 95 95 95 pel 30 7bre, 74 20 20 pel 31 ottobre.

BORSA DI NAPOLI — 18 settembre 1863.
(Dispaccio officiale)

Consolidato 5 0[0, aperta a 73 95 chiusa a 73 85.
Id. 3 per 0[0, aperta a 45 50 chiusa a 45 50.
Prestito Italiano, aperta a 73 90 chiusa a 73 90.

BORSA DI PARIGI — 18 settembre 1863.
(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente			
Consolidati Inglesi	L.	93 6[8		93 6[8	
3 0[0 Francese	»	68 25		68 30	
5 0[0 Italiano	»	74 20		74 15	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	622	»	625	»
Id. Francese	»	1206	»	1212	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	432	»	433	»
Lombarde	»	573	»	570	»
Romane	»	436	»	435	»

G. Favale gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2) Opera *Gli ultimi giorni di Suli* — ballo *La contessa d'Egmont.*

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *Un mari gelous.*

GERBINO (ore 8 1[4). La Dramm. Comp. lombarda di Alamanno Morelli recita: *Kaid-Hamza l'africano.*

ALFIERI. (ore 8 1[4). La dramm. Comp. Sarda di G. Pieri recita: *O. Cromwel.*

SAN MARTINIANO. (ore 7 1[2). Si rappresenta colle marionette: *Non aprite al sacrilego* — ballo *Il passaggio della Beresina*

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Per la deserzione dell'incanto, cui si procedette il 7 settembre corrente, si notifica che giovedì 21 del suddetto mese, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà, collo stesso metodo dei partiti segreti, un nuovo incanto per l'appalto della costruzione di selciati nuovi, della riforma di quelli già esistenti, e delle opere accessorie nelle vie, piazze, corsi ed altri siti degli ingrandimenti della Città, il cui ammontare ascende, in via di approssimazione, alla complessiva somma di L. 150,000, e si farà luogo al deliberamento, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, per trattarsi di secondo incanto, a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Sindaco in apposita scheda suggellata.

I capitolati delle condizioni sì generali che parziali, cogli elenchi dei prezzi a cui è subordinata l'impresa, sono visibili nel Civico Ufficio d'Arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 3997

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Per la deserzione del primo incanto cui si procedette il 10 settembre 1863,

Si notifica che lunedì 28 del suddetto mese, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà, collo stesso metodo dei partiti segreti, un nuovo incanto per la impresa della provvista e posa in opera di marciapiedi nuovi e della riforma di quelli già esistenti nelle vie, piazze, corsi ed altri siti degli ingrandimenti della Città, e si farà luogo al deliberamento qualunque sia per essere il numero dei concorrenti per trattarsi di secondo incanto, a favore di quello che avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Sindaco, sui prezzi portati dai relativi elenchi, il cui ammontare complessivo, per tutta la durata dell'impresa, è calcolato a L. 100,000.

I capitolati delle condizioni sì generale che parziale, coll'elenco dei prezzi cui è subordinato l'appalto, sono visibili tutti i giorni nel Civico Ufficio d'Arte. 4050

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE
DI TORINO

Lunedì, 21 settembre, e nei giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di febbraio scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 3982

MUNICIPIO DI PINEROLO

6.a Estrazione a sorte
delle
Obbligazioni del Prestito 1856

Sabato 3 ottobre prossimo, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo pubblicamente nel palazzo comunale, e nella solita sala consulare, avanti la Giunta Municipale la 6.a Estrazione a sorte di num. 25 sulle rimanenti 490 delle 600 Obbligazioni in cui venne scompartito il Prestito stato effettuato per questa città in virtù del Decreto Regio del 27 febbraio 1856, in conformità del relativo Regolamento, di cui gl'interessati potranno prendere cognizione nella segreteria municipale.

Pinerolo, addì 6 agosto 1863.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
3479 PELETTA DI CORTANZONE.

GIUNTA MUNICIPALE
DI PALERMO

Volendo promuovere e stabilire il migliore ordinamento possibile di queste scuole elementari femminili, il Consiglio comunale ha determinato di nominare una maestra direttrice con l'annuale stipendio di lire 2000, e con gli uffici seguenti:

1. Di dirigere sotto la dipendenza del direttore delle scuole elementari comunali, l'ordinamento delle nuove scuole femminili che saranno da instituirsi.

2. Di riordinare le già esistenti, quante volte ne sia richiesta dall'assessore delegato alla pubblica istruzione.

3. Di dare in tutte le vacanze settimanali alle maestre e sottomaestre esercenti delle scuole comunali lezioni pratiche sulle varie materie d'insegnamento elementare.

4. Di visitare almeno una volta in ogni mese, tutte le scuole femminili della città e di farne preciso rapporto all'assessore municipale.

Le aspiranti a tale ufficio faranno pria del 30 corrente, pervenire al sindaco le loro dimande corredate non solo dei titoli richiesti dalla legge per l'esercizio dell'insegnamento superiore, ma anche di tutti quegli onorevoli attestati chè possano aver conseguito da autorità governative o municipali per ufficio sostenuto di pubbliche insegnanti o di direttrici di pubblici instituti.

Palermo, 11 settembre 1863.

4096 *Il sindaco* A. RUDINI'.

ORTOPEDIA — CURA

PISTONO, via Consolata, num. 3, Torino 2635

CAVALLO DA VENDERE

Di razza inglese, con mantello grigio moscato, addestrato alla sella ed al tiro; via Bertola, num. 40, casa Conti. 4131

CITTÀ DI VIGEVANO

AVVISO DI CONCORSO

Dovendosi provvedere alla nomina di

Un Maestro di 4.a classe elementare collo stipendio di	L. 1.000
Id. id. di 3.a id. id.	» 1,000
Id. id. di 2.a id. id.	» 800
Id. id. di 1.a id. id.	» 800
Un sotto-Maestro della 1.a classe preparatoria	» 500
Un Sostituito	» 800

S' invitano perciò tutti gli aspiranti a presentare a questa Segreteria comunale, non più tardi del giorno 30 settembre corrente le loro domande e titoli.

Vigevano, 7 settembre 1863.

Per la Giunta Municipale
4133 *Il Sindaco* DE BENEDETTI.

SOCIETA' ANONIMA
VETTURE OMNIBUS
DI VENARIA REALE

L' Assemblea generale avrà luogo in Venaria Reale, nel solito locale delle Scuole Femminili alli 21 corrente settembre, alle ore 7 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente e Vice-Presidente dell' Assemblea generale;

2. Resoconto dell'annata dal 1.o luglio 1862 al 30 giugno 1863;

3. Nomina del Comitato Direttivo;

4. Se la Società deggia o non continuare sulle odierne basi.

A datare dal 12 corrente settembre inclusivamente al 21 dello stesso mese, il conto, corredato dagli opportuni documenti, sarà a disposizione di tutti i Soci che avviseranno di prendere visione nella sala delle Congreghe del Comitato di Direzione.

Gli Azionisti sono pregati a depositare almeno un giorno prima le loro Azioni all'Ufficio della Società in Torino od in Venaria.

Venaria Reale, 3 settembre 1863.

Il Presidente della Direzione
3939 E. BONETTO.

SOCIETA'
DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell' Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

Avviso

Sopra instanza del Dr Giulio Gruum agente in nome e come procuratore del signor Giorgio Yeoman Heath ed in rettifica dell'avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Vienna dei giorni 22, 25 e 29 dicembre 1861, nn. 297, 299 e 311, e riportato nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia nn. 26, 27, 29 dei giorni 30, 31 gennaio e 3 febbraio 1862, viene dichiarato che il termine per l'ammortizzazione del certificato interinale d'azioni e degli stacchi in quell'avviso indicati è di un anno, sei settimane e tre giorni con decorrenza dal giorno d'oggi.

Vienna, 3 giugno 1863. 4156

GIACOMO STRAUSS

Fabbricante d'articoli in schiuma di mare ha trasferto il suo magazzeno in *via Nuova, n. 1, casa Peracca*; rende noto, avere in pronto un grandioso assortimento dei suoi generi di tutta novità, ed a prezzi ribassati. 4034

AVVISO D'ASTA

Al mezzo giorno del 29 settembre 1863, nello studio del notaio sottoscritto, residente in Vercelli, si esporranno in vendita agli incanti in due lotti i seguenti stabili proprii del Ricovero di Mendicità di Vercelli, caduti nell'eredità del fu geometra Giovanni Gioachino Fortina, cioè:

Lotto 1. In Vercelli, corpo di casa a due piani, situato nella via del Corso Carlo Alberto, rione Elvo, isola 5, col num. 112, dipendente dalla parrocchia di S. Giuliano, da aprirsi l'asta sul prezzo offerto di lire 19,000.

Lotto 2. In Vinzaglio, circondario di Novara, piccolo fabbricato composto di varie camere, di due stalle, di due fienili e cortile e di orto attiguo, di are 16, 64, col numero 813 della mappa, e campo nella regione S. Orsola, di are 26, 62, col numero 638, in aumento del prezzo d'asta di lire 2371 88.

I fatali stabiliti a giorni 10 scadranno al mezzodì del 9 ottobre prossimo e le condizioni sono visibili in Vercelli presso il notaio procedente.

Vercelli, 14 settembre 1863.

4143 Francesco Franzoj not. coll.

GUANO VERO DEL PERU'

presso gli Spedizionieri

GIUSEPPE E LUIGI F.lli MUSSINO

4087 *via Mercanti, n. 19, casa Collegno.*

DA AFFITTARE

pel 1.o ottobre in piazza Vittorio Emanuele, num. 22, due grandi magazzini ora ad uso di scuderia. 3996

DA AFFITTARE
pel San Martino 1865

Tenimento di Vettignè, a destra dell'Elvo, comune di Santhià, circondario di Vercelli, di proprietà di S. E. il Principe della Cisterna, della consistenza complessiva di ettari 740, 84, 97, diviso in sei lotti riunibili a piacimento.

Per le occorrenti notizie dirigersi:
a Torino dalla segreteria di S. E;
a Vercelli dal cav. ingegnere Ara; ed
a Vettignè dall'agente locale. 3459

IL GIRO DEL MONDO
Giornale settimanale illustrato
DA DISEGNI DEI PIU' CELEBRI ARTISTI

Dal primo ottobre prossimo uscirà in Milano il giovedì d'ogni settimana, in una dispensa di 16 pagine in-4.o grande e coperta, contenente da 8 a 10 incisioni, edizione di lusso.

Prezzo per l'Italia: italiane L. 25 l'anno; 13 il semestre; 7 il trimestre.

Per il Veneto, a mezzo postale, » 33 » 17 » 9 »

L'ufficio del Giornale a cui dirigere vaglia e gruppi è in Milano, via del Durino, 27. Per Torino è specialmente incaricato l'Ufficio di Pubblicità, Torino, via Lagrange, numero 17, piano primo.

Chi desidera ricevere il primo numero come saggio, mandi allo stesso Ufficio 50 centesimi in francobolli. 3814

LICEO PRIVATO DI FAÀ BRUNO
PARIFICATO AI REGII

Esso verrà riaperto il 1 del prossimo ottobre in vie Private, n. 3, piano 4.o, coll'intento di preparare gli studenti di filosofia agli esami finali di licenza e di ammessione alla regia Università. L'insegnamento sarà dato da cinque professori approvati; e comprender le matematiche, fisica (con gabinetto), chimica, filosofia razionale, storia, letteratura italiana, latina e greca, storia naturale.

Conciliare la sodezza dell'istruzione coll'economia possibile del tempo, e in un coi severi studii, promuovere la coltura morale e civile della gioventù sarà precipua cura dell'Istituto.

Rivolgersi ivi per le informazioni. 4098

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato che il secondo versamento fissato a L. 50 per Azione debba effettuarsi dal 15 al 30 settembre prossimo in

Livorno presso la Cassa della Società;
Firenze » il signor David Levi;
Genova » la Cassa di Sconto
Torino » la Cassa di Sconto;
Milano » il signor A. Uboldi fu G.;
Ginevra » il signor P. I. Bonna e Comp.;
Parigi » il signor Hentsch Lutscher e Comp.

Il ritardo dei pagamenti farà decorrere l'interesse del 6 p. 0|0 a carico dell'Azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicata.

Ove questo ritardo oltrepassasse i 30 giorni, la Società rimane autorizzata a far vendere le Azioni non pagate per mezzo di Agenti di Cambio, per conto ed a rischio e pericolo dell'Azionista moroso.

3973 *Il Direttore* E. ARBIB.

SOCIETÀ ANONIMA
DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE

L' Assemblea generale degli Azionisti stata convocata per il 31 scorso mese, non essendosi trovata in numero prescritto per deliberare, essa viene riconvocata pel giorno di lunedì 21 corrente nel locale del Teatro Vittorio Emanuele, per le ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d' Amministrazione sulla situazione attuale della Società, e relative proposizioni e deliberazioni.

Nomina di un Consigliere d'Amministrazione in surrogazione del signor Seratrice Michele dimissionario.

Le deliberazioni prese in questa seconda adunanza saranno valide qualunque sia il numero degli Azionisti intervenienti, ed il capitale da essi rappresentato (art. 17 degli statuti sociali).

L'art. 15 dispone che egni socio potrà farsi rappresentare all'Assemblea Generale da un altro socio con mandato per semplice lettera.

Il socio non può rappresentare più di un mandante.

Qualora l'Assemblea si trovasse in numero legale si tratterebbero i seguenti oggetti in aggiunta al precedente ordine del giorno:

1. Aumento del fondo sociale;
2. Modificazioni agli Statuti.

Ove l'Assemblea non sia in numero legale codesta aggiunta all'ordine del giorno verrà discussa in un'Assemblea successiva, servendo la presente di prima convocazione.

Torino, 4 settembre 1863. *LA DIREZIONE.*

AVVISO

Per cura dell'Amministrazione fu spedito il 16 corrente (*affrancato*), per mezzo della Posta, a domicilio di ciascun Socio, il rispettivo Scontrino da consegnarsi all' ingresso nella sala dell'Assemblea; chi non l'avesse ricevuto per difetto d' indirizzo o altro, è pregato a rivolgersi a quest'Ufficio, via Nuova, num. 20. 4119

SOCIETA' GAZ-LUCE DI TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto ai signori Azionisti che venne stipulata colla SOCIETA' GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO la convenzione autorizzata dall'Assemblea generale del 19 agosto p. p.

I signori Azionisti sono avvisati che in dipendenza della convenzione anzidetta essi avranno a depositare le loro Azioni (descritte in distinta) nella cassa della Società all'officina di Porta Milano.

Il tempo utile per tale deposito durerà dal 14 al 24 corrente settembre, dalle ore 8 alle 12 antimeridiane e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Ogni depositante di Azioni potrà a sua scelta riceverne il rimborso integrale in contanti, o solo la metà in contanti e metà in un buono per una nuova azione

Trascorso detto termine perentorio, il portatore di vecchie Azioni non avrà più diritto all'opzione, ma solo al rimborso integrale in contanti e senza veruna decorrenza d'interessi.

Durante il periodo dei 10 giorni, ogni portatore di Azioni potrà prendere cognizione sia della Convenzione anzidetta come di ogni altro documento relative.

Torino, 10 settembre 1863.

4043 *Il Presidente del Consiglio.*

4136 FALLIMENTO

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d' ieri ha dichiarato il fallimento di Gorea Domenico già negoziante da vino e domiciliato in Torino, via Nuova, n. 39; ha ordinato l' apposizione dei sigilli sugli effetti mobili dell'abitazione e di commercio del fallito; ha nominato sindaco provvisorio il signor Bartolomeo Milano domiciliato in questa città, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice commissario cav. Luigi Fomba, al primo di ottobre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, li 16 settembre 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

4132 CITAZIONE.

Con atto 17 * corrente dell'usciere Giuseppe Galetti, venne ad instanza di Antonio Rosso di Fobello, citato a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civ., Ignazio Giovanni Battista Bogino di Torino, a comparire entro giorni 10 in via sommaria semplice nanti questa eccell.ma Corte d'appello per vedersi circoscrivere l'atto di comando sol corrente dell'usciere Marchini.

Torino, 18 settembre 1863.

Rambosio p. c.

* *E non 19 come venne stampato nel numero d' ieri.*

DA AFFITTARE *al presente*

APPARTAMENTO mobiliato di 15 camere al piano nobile, terrazzo, cantina e legnaia.

Recapito dal portinaio in via Santa Maria, num. 1. 4149

4142 ESTRATTO D'ATTO DI PROROGA

della Società Artistico-vetraria eretta in Altare circondario di Savona.

Con instrumento rogato in Altare da me infrascritto notaio, il giorno 15 agosto 1863, insinuato a Cairo Montenotte il 28 stesso mese, i signori Vincenzo e Luigi fratelli Bordone fu Francesco, Luigi del fu Carlo Negri, Giovanni Battista fu Carlo Racco e Rocco Ferdinando padre e figli Bormioli, Filippo del fu Gaudenzio Negri, Domenico ed Emilio fratelli del fu Francesco Mirenghi, Amedeo e Pietro fratelli del fu Felice Bormioli, Vincenzo del fu Giuseppe, Giuseppe e Gaspare padre e figli Brondi, Rocco e Ferdinando fratelli fu Isidoro Bormioli, Severino e Adolfo fratelli Bormioli di Rocco, Mariano Bormioli di Pietro, Dionigio Bormioli fu Giuseppe, Luigi e Giuseppe fratelli Bordone fu Giuseppe, Bordone Francesco di Giuseppe, Vincenzo e Pietro fratelli Bertolazzi di Giuseppe, Giuseppe Saroldi fu Francesco, Luigi, Francesco ed Ottavio fratelli Brondi fu Vincenzo, Gremmi Domenico fu Giambattista, Lodi Rocco fu Luigi, Saroldi Pietro fu Luigi, Lodi Lorenzo fu Antonio, Luigi ed Enrico fratelli Lodi fu Filippo, Negri Carlo fu Filippo, Saroldi Rocco fu Luigi, Felice, Emilio e Venceslao fratelli Bormioli fu Giuseppe, Giovanni Battista, Luigi, Vincenzo e Carlo fratelli Buzzone fu Giuseppe, Buzzone Giuseppe di Giovanni Battista, Gremmi Giovanni Battista di Giuseppe, Giuseppe fu Ambrogio, Ambrogio e Guido padre e figlio Bordone, Saroldi Giuseppe di Giovanni, Bertolazzi Filippo fu Giuseppe, Rocco e Luigi fratelli Bormioli fu Virgilio, Giuseppe, Antonio ed Emilio fratelli Bormioli fu Pietro, Filippo del fu Giovanni Bordone, Bormioli Francesco di Pietro, Bertolazzi Filippo fu Giovanni Battista, Filippo Saroldi fu Vincenzo, Rocco Brondi fu Filiberto, Bormioli Claudio di Filippo, Paolo ed Ireneo fratelli Saroldi fu Gioanni Battista, Bordone Enrico di Domenico, Rinaldo fu Carlo Rocco e Leone padre e figlio Bormioli, Lodi Giuseppe fu Giusto, Alberto e Giuseppe fratelli Bordone di Luigi, Bordone Giuseppe di Vincenzo, Bormioli Giuseppe di Pietro, Bormioli Leone fu Giuseppe, Buzzone Alessandro fu Francesco, Bormioli Rocco fu Gioanni, Marini Rocco di Alessandro, Bormioli Pietro di Filippo, Bordone Rocco fu Francesco, Saroldi Domenico di Luigi, Mirenghi Giuseppe di Ignazio, Saroldi Pietro fu Giuseppe, Brondi Luigi di Ambrogio, Negri Giuseppe fu Rocco, Buzzone Rocco fu Francesco e Bormioli Luigi fu Giuseppe, nati tutti e domiciliati in Altare, negozianti lavoranti vetrai, partecipanti alla Società Artistico-vetraria ivi eretta in forza d'instrumento infra espresso, inerentemente a deliberazione presa nello stesso giorno dall'assemblea generale e da essa mandata inserirsi per copia nel detto instrumento 15 agosto 1863, hanno prorogato la Società Artistico-vetraria suddetta, costituita nel luogo d'Altare coll'instrumento 26 dicembre 1856 rogato Massari per un altro decennio, che avrà principio col 24 dicembre 1866, ed avrà termine col 23 dicembre 1876

Ed hanno stabilito che le disposizioni di cui agli art. 14 bis, 15, 38, 61 e 95 dello statuto fondamentale di detta società, inserto al succitato instrumento rogato Massari, sono e s'intendono immutabili, nè soggetti ad essere modificati in forza dell'articolo 54 del ridetto statuto per qualsiasi circostanza ed eventualità che possa accadere.

Redatto il presente per gli effetti previsti dal vigente codice di commercio che dichiarò concordare coll'instrumento da me ricevuto e sovra citato.

Rilasciato in originale a richiesta del signor Ferdinando Bormioli fu Isidoro altro dei partecipanti alla suddetta società.

Altare, 28 agosto 1863.

All'orig. Camillo Bormioli not.

Il qui sovra estratto venne presentato alla segreteria del tribunale di commercio di Savona, trascritto ed affisso nella sala d'udienza per rimanervi durante tre mesi a termini degli art. 51 e 56 del codice di commercio.

Savona, 29 agosto 1863.

Sott. G. Pisani sost. segr.

Per copia conforme estratta dal registro degli estratti degli atti di società esistente presso questa segreteria.

Savona, 15 settembre 1863.

G. Gazzo segr.

4153 CITAZIONE

a termini dell'art 61 della procedura civile.

Le signore Fanny, Perilla e Greca sorelle De-Benedetti, maritata la prima col signor avvocato Giuseppe Desderi, la seconda col geometra signor Francesco Dalla, tutte e tre residenti in Asti, con atto 16 settembre 1863 dell'usciere Regalli, hanno citato il conte Emanuele Caccia-De Capitani-Bava, d'ignoti domicilio, residenza o dimora, a comparire per le ore 9 antimeridiane del giorno 29 del corrente mese, dinnanzi l'illustrissimo presidente del tribunale del circondario di Novara, e nel suo gabinetto per farsi autorizzare a levar copia in forma esecutiva dell'instrumento 19 luglio 1838, rogato Speciani, col quale il predetto signor conte D. Emanuele Caccia insieme a suo fratello cav. Giuseppe e nella via solidaria si riconobbe debitore di L. 18,000 verso il testè defunto dottor Carlo De-Benedetti padre delle instanti.

Per gli effetti contemplati dalla legge si richiede che la presente sia inserta nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Novara, 17 settembre 1863.

Avv. Gust. Benzi sost

Torino, Tip. G. Favale e Comp.